

A Milano il baseball è per tutti: parola di “Faso” di Elio e le Storie Tese

Articolo di Dario Falcini, pubblicato il giorno 6 giugno 2015 su “www.ilfattoquotidiano.it”



Dopo aver firmato un protocollo d'intesa con l'amministrazione comunale, ecco la grande soddisfazione di Nicola Fasani, bassista della nota band e presidente-giocatore della società Ares Milano Baseball

La formula è brevettata e “a prova di tonto”, la **sintesi** quanto mai necessaria. Consigliata la lettura tutta di un fiato. “**Nove giocatori** si dispongono in difesa su un campo fatto come una grande fetta di torta, che sopra ha quattro basi. A questo punto un **giocatore** lancia la palla al compagno bardato come una tartaruga ninja, tra loro c'è un attaccante con la mazza. Lui deve colpire la **pallina** che, a differenza degli altri sport, è in possesso dei difensori. Mentre questi ultimi vanno a raccattare la **pallina**, l'attaccante effettua un giro a casa loro. Se, per effetto della sua super battuta o di quelle successive dei **compagni**, riesce a compiere l'intero percorso, che si compone di quattro basi, realizza un **punto**. Quando i difensori, in vari modi, avranno eliminato tre giocatori rivali, saranno loro a battere e gli **attaccanti**, sempre in nove, si metteranno a difendere casa. Fine”.

Per **Nicola Fasani** provare a fare capire agli italiani cosa succede sul campo da **baseball** è da anni una missione. Faso è bassista di **Elio e le Storie Tese** e un sacco di altre cose, tra cui presidente dell'**Ares Milano Baseball**. “La passione per questo sport ha più di 30 anni, oggi è qualcosa di più di un **hobby** – racconta – Ricordo il giorno in cui, assieme a 11 amici, andammo per la prima volta in cerca di un campo in **affitto** per giocare. Oggi c'è Ares, che ha una squadra in **Serie B** e numerose selezioni giovanili. Sono spaventato e felice assieme”. Sul sito della società Faso, che fa ‘opera didattica’ anche nel corso delle telecronache della **Major League Baseball** su *Fox Sports*, ha pubblicato un regolamento semplificato della **disciplina**.

Si parte dalle basi, in tutti i sensi. “Spesso lo **spettatore** è annoiato dalle partite di baseball perché non afferra il senso, non capisce perché un giocatore compia un certo gesto. Il gol nel calcio e il canestro nel **basket** sono obiettivi pacifici mentre qui siamo di fronte a uno sport di **strategia**, dove è fondamentale il regolamento. È come un giocatore di dama che osserva una sfida a scacchi, non ha gli strumenti per sapere cosa accade”. Un ulteriore freno è rappresentato dalle **traduzioni** di film e telefilm americani, che per tutti o quasi rappresentano il primo approccio a mazza e palline. Secondo Faso sono fuorvianti, per via dell’**arroganza** di chi si occupa di doppiaggi e messa in onda. “Non hanno mai l’umiltà di consultare chi ne capisce di **baseball** – dice – Ogni volta accumulano svarioni nell’uso del **linguaggio**: è come se, durante una telecronaca di **Wimbledon**, l’ace realizzato da un atleta divenisse **succo di arancia**, carota e limone. Poi è chiaro che uno non si avvicina a questa pratica misteriosa”.

Qualcosa si muove a **Milano**, la città di Faso. Nelle scorse settimane il Comune ha firmato un protocollo d’intesa con la **Federazione Baseball** per dotare gli appassionati delle strutture necessarie. Il **Kennedy** di via Olivieri, che ospitò gli Europei del 1964, diventerà un centro federale, mentre si lavora anche al potenziamento del **Saini**, dove oggi l’Ares disputa i match casalinghi. A pochi passi da lì, nel **parco Forlanini**, è nato il primo campo pubblico di baseball e **softball** d’Italia. In Europa è il secondo dopo Amsterdam. “Erano tanti anni che chiedevo di realizzare un **diamante** aperto a tutti, quando l’assessore **Bisconti** mi ha detto sì non ci potevo credere – aggiunge Faso – L’idea è nata durante una visita newyorkese a **Central Park**, dove si contano almeno sei o sette campi. Non sono un pazzo visionario: Milano è una città **multietnica** e altrove, negli Stati Uniti come in **Giappone** o a **Cuba**, il baseball è lo sport nazionale. Tanta gente vuole praticarlo nelle nostre città, come avviene già per il **cricket**”. A pochi passi dall’aeroporto di Linate, Faso prosegue il suo faticoso lavoro di **erudizione** sui fondamenti di una disciplina che, vista da qua, può apparire cervellotica e quasi situazionista. “Abbiamo allestito un **borzone** che contiene guantoni, palline morbide, divisa da **catcher** e un paio di mazze. Chi viene al campo del Saini, lì a due passi, può prenderla e provare a fare due tiri. Come all’oratorio, quando il prete ti dava la racchetta da ping pong basta che la riporti”.